

Istantanee

Il nuovo romanzo di Álvaro de la Rica

L'AMORE HA BISOGNO DI SGUARDI «TERZI»

di CLAUDIO MAGRIS

«Dobbiamo cercare un terzo che ci guardi, ci invidi e ci rimproveri. Fra due persone sole l'amore non è possibile...». Così si interrompe uno dei testi più grandi che siano mai stati scritti sulla passione amorosa, sulla sua assolutezza insostenibile, sulla sua totalità che strappa ad ogni altra realtà: il frammento *Viaggio in paradiso* compreso nella parte incompiuta del *l'Uomo senza qualità* di Robert Musil.

Come in questo testo musiliano — capolavoro nel capolavoro — anche nella *Tercera persona* di Álvaro de la Rica (Ediciones Alfabet, 2012, pagine 99, € 13) questa presenza di un terzo nell'amore non ha nulla a che vedere con lo stantio *ménage à trois* né con alcuna risaputa trasgressione erotica. È l'intensità di un amore totale, l'assoluto di un amore che, in Musil, necessita di un allentamento; ha bisogno del mondo, della sua relatività e della sua buona banalità ossia di tanti terzi che, proprio perché estranei all'incandescente pienezza di Eros, aiutano a trovare quella indifferente consuetudine quotidiana di cui non si può fare a meno, perché non si può restare sempre sulla vetta e nel cuore della vita, nel l'essenziale, come non si può restare stabilmente in una perfetta tensione mistica.

A parte l'incomparabile grandezza di Musil, l'intenso e forte romanzo di Álvaro de la Rica affronta con forza poetica e con sobrietà il tema dell'amore e del suo rapporto con quel terzo che è sempre il mondo rispetto all'Eros. Nato nel 1965 a Madrid e docente all'Università di Navarra, Álvaro de la Rica è uno scrittore acuto e originale, autore di saggi interessantissimi (come uno fondamentale su Kafka) e di un romanzo, come il recentissimo *No te vayas sin mí*, che riprende il tema della vicinanza/lontananza dell'amore e anzi riprende esplicitamente *La Tercera Persona*, che diviene, pur nella sua autosufficienza, quasi il prologo di una storia più vasta. Libri tutti pervasi da profonda umanità, da *pietas* religiosa e spregiudicata, da un senso della sacra, dolorosa e appassionata condizione umana, espresso con stringata precisione stilistica.

La Tercera Persona si articola in tre parti. Nella prima, la vicenda di due amanti trova in un occasionale vicino quell'ascoltatore, quell'«altro» senza il quale le nostre storie non esisterebbero, perché una storia non raccontata a nessuno e non sentita da nessuno è come non esistesse. Quel terzo è il mondo che rimanda come un'eco le storie che gli arrivano; eco che s'intreccia alle altre voci, creando un coro o almeno un controcanto, un dialogo in cui le voci, le parole, i sentimenti e le cose acquistano un ulteriore significato.

Nei due capitoli seguenti, una donna parla a un uomo e l'uomo parla a lei della loro storia, del loro legame forte e fragile, del terzo che è entrato nella loro vita interponendosi fra loro. Anche in queste pagine, come in *No te vayas sin mí*, Álvaro de la Rica entra nei meandri dell'esistenza in cui, fra gli amanti — che vorrebbero essere una cosa sola, ma non lo possono, per cause sia esterne sia interne, e che forse non resisterebbero a essere autenticamente una cosa sola — s'inserisce qualcuno o qualcos'altro a metterli su una via che forse è quella umanamente più giusta.